

# CASA BIANCA 2012

**POLITICA  
E SOCIETÀ**

**Il 47% dei californiani ha votato no alla pena capitale, un dato più alto rispetto ai sondaggi**

## I PAESI VICINI E LA DROGA

«Perché noi distruggiamo se loro legalizzano?»

«**N**oi dobbiamo bruciare i campi di marijuana, arrestare i coltivatori. E loro, gli Usa, legalizzano la sostanza». Lo sfogo amaro dell'attivista messicano Alejandro Martí sintetizza la stizza con cui il Paese ha ricevuto la notizia del via libera alla marijuana per fini "ricreativi" in Colorado e Washington, sancito dai referendum del 6 novembre. Il Massachusetts, inoltre, si è ora unito ai 17 Stati che la consentono per scopi terapeutici. Sono passati poco più di sei mesi dal vertice delle Americhe in cui alcuni Paesi latinoamericani — principali produttori di droghe — avevano ventilato la possibilità di ripensare la politica continentale di lotta agli stupefacenti. Ipotesi respinta dal presidente Obama. Comprensibile, dunque, che il "voltfaccia" statunitense abbia irritato i vicini. Primo fra tutti il Messico, dove la marijuana cresce in abbondanza e viene poi es-

portata oltre il Rio Bravo. Non solo. La "guerra alla droga" dichiarata dal presidente uscente Calderón ha fatto schizzare verso l'alto i livelli di violenza, con oltre 80 mila morti ammazzati in sei anni. Che effetto produrrà ora la scelta del vicino del Nord? Il partito che da gennaio governerà il Messico, il Pri, ha affermato che sarà il caso di aprire un dibattito nazionale sulla politica antidroga. Una legalizzazione sembra, però, tutt'altro che scontata dato che non c'è una posizione univoca nei vari schieramenti, da destra a sinistra. I meno interessati ai referendum Usa appaiono, invece, i narcos. Che continueranno a esportare marijuana anche a Washington e Colorado, grazie al fatto che gli spinelli legali avranno prezzi superiori. Una recente stima dell'Istituto messicano per la competitività ha, però, calcolato che gli introiti delle mafie calerebbero fino al 30 per cento. (Lu.C.)



Il 6 novembre Washington e Colorado sono diventati i primi Stati a legalizzare con un referendum l'uso ricreativo della marijuana

## marijuana legale

L'incognita della legge federale sul via libera all'uso «ricreativo»

**S**ono 18 gli Stati americani che permettono l'uso della marijuana a scopo medico: Alaska, Arizona, Colorado, Connecticut, Delaware, Hawaii, Maine, Massachusetts, Michigan, Montana, Nevada, New Jersey, New Mexico, Oregon, Rhode Island, Vermont, Washington, più il Distretto di Columbia. Per poter utilizzare la sostanza (in varie forme) senza rischiare l'arresto, i consumatori devono però dimostrare alle forze dell'ordine sia la residenza permanente nello Stato in questione, sia un certificato medico che ne dimostri la sua necessità come anti-dolorifico o

per altri scopi medicalmente riconosciuti. Ottenere i certificati da un dottore si è rivelato più facile in alcuni Stati e più difficile in altri. Finora, però, nessuno Stato ammetteva la coltivazione, il commercio e l'uso libero della marijuana a scopo ricreativo, come ora hanno deciso Washington e Colorado. La legalizzazione per tali obiettivi contrasta con la legge federale, che considera la marijuana una sostanza illecita la cui coltivazione, vendita e consumo sono reati federali. Questo contrasto potrebbe far invalidare i risultati dei recenti referendum. (E.Mol.)



Il 6 novembre la Florida ha respinto, per referendum, la possibilità di introdurre un nuovo emendamento alla propria Costituzione che avrebbe vietato l'uso di fondi statali per finanziare l'aborto

## interruzione di gravidanza

Un'opinione pubblica divisa: per il 60% l'aborto è troppo facile

**C**on la sentenza del 1973, Roe contro Wade, la Corte Suprema americana dichiarò legale interrompere una gravidanza negli Stati Uniti. Da allora l'opinione pubblica resta però divisa in merito, anche se il 60 per cento degli americani è convinto che oggi negli Usa sia troppo facile abortire e che i diritti del nascituro non siano abbastanza protetti. Le interruzioni di gravidanza negli Stati Uniti sono in calo: passate dai 1,36 milioni del 1996 ai 1,31 milioni del 2000. Dal 1973, gli aborti negli Usa sono

stati circa 50 milioni. L'aborto è legale nella maggioranza degli Stati fino al momento in cui il feto non possa sopravvivere al di fuori dell'utero materno. A livello federale è proibito usare denaro dei contribuenti per finanziare interruzioni di gravidanza, tranne in caso di incesto, stupro o di imminente pericolo di morte per la madre. È questa una legge la quale viene confermata ogni anno dal Congresso con un emendamento (chiamato emendamento Hyde) che viene sempre inserito nella legge di bilancio. (E.Mol.)



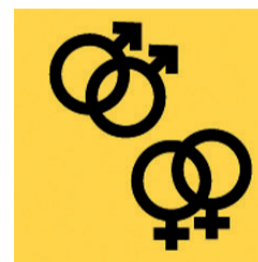
Il 6 novembre il Massachusetts ha respinto per referendum la possibilità di rendere legale il suicidio medicalmente assistito

## l'eutanasia

Resta illegale a livello federale. Possibile però in alcuni casi

**A**ttualmente l'eutanasia è illegale in tutti gli Stati Uniti d'America, sia a livello federale che a livello statale. Il suicidio assistito è illegale a livello federale. Tre Stati americani permettono però ai loro abitanti il suicidio medicalmente assistito, senza criminalizzare i dottori che li aiutano a togliersi la vita. Questi Stati sono: Washington, Montana e Oregon. In questi Stati, dopo una richiesta del paziente, ribadita

almeno due volte, spetta al medico di famiglia e a un altro dottore, consultato in merito, stabilire sia la gravità della diagnosi (che non deve lasciare possibilità di cura e comportare un alto grado di sofferenza per permettere il suicidio) sia la sanità mentale del paziente e la sua capacità di prendere una decisione sulla sua morte. La California e il Maine hanno entrambi respinto per referendum misure volte a legalizzare il suicidio assistito. (E.Mol.)



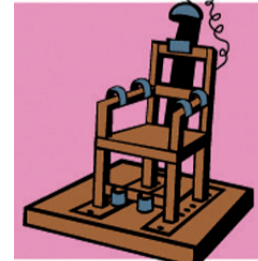
Il 6 novembre Maine, Maryland e Washington sono diventati i primi tre Stati americani a legalizzare per referendum il matrimonio gay

## nozze gay

Sei gli Stati che hanno «aperto» Ma gli elettori bocchiano i quesiti

**I**n America sono attualmente sei gli Stati dove il matrimonio civile fra due persone dello stesso sesso è legalmente possibile e riconosciuto. Questi sono: Massachusetts, Iowa, Vermont, Connecticut, New Hampshire, New York, oltre al Distretto di Columbia, sede della capitale Washington. In tutti questi Stati l'ordinamento è stato modificato per via legislativa dalle assemblee statali. Finora invece tutte le consultazioni referendarie che avevano chiesto agli elettori se intendevano cambiare la legge o la Costitu-

zione statale in modo da permettere le nozze gay sono fallite, portando a una riaffermazione delle leggi in difesa della famiglia tradizionale e delle unioni fra un uomo e una donna. Nel maggio scorso, ad esempio, la North Carolina ha detto introdotto per referendum un emendamento costituzionale che vieta i matrimoni e le unioni civili omosessuali nello Stato. Mentre in febbraio il governatore del New Jersey Chris Christie aveva posto il veto a una legge che avrebbe legalizzato le nozze gay nel suo Stato. (E.Mol.)



Il 6 novembre la California ha detto di no, per referendum, a una misura che avrebbe messo al bando la pena di morte nello Stato

## pena di morte

Consensi in calo per le esecuzioni. Metà dei cittadini tuttavia le vuole

**S**ono 17 gli Stati americani che hanno abolito la pena di morte dal 2007. Cinque di questi lo hanno fatto negli ultimi cinque anni (New York, New Jersey, New Mexico, Illinois, Connecticut). Nessuno Stato abolizionista ha finora reintrodotta le esecuzioni capitali. Ai 17 Stati che hanno reso illegale il lavoro del boia si uniscono il New Hampshire e il Kansas dove la pena di morte è permessa ma non è stata messa in pratica dal 1976. Il numero di esecuzioni è in stabile calo negli Usa. Ce ne sono state 43

nel 2011, contro le 46 dell'anno prima. Si è, poi, accuita negli ultimi anni la sensibilità americana nei confronti della pena di morte, che riscuote sempre meno consensi. Anche se il gradimento non è ancora sceso al di sotto della metà della popolazione. A fare leva sull'opinione pubblica sembra essere soprattutto il rischio di mandare al patibolo un innocente. Nel 2010, ad esempio, 53 carcerati sono stati liberati dal braccio della morte dopo la scoperta di errori legali. (E.Mol.)

# Temi etici, dalle urne le contraddizioni Usa

## il fatto

I referendum che hanno aperto alle nozze gay nel Maine e nel Maryland, due degli Stati più liberal, appaiono come il segno di una svalutazione della famiglia tradizionale. Nello Stato di Washington e nel Colorado non sarà più reato fumare spinelli, ma la legge federale lo proibisce

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

**F**inora nessun referendum che aveva chiesto direttamente agli elettori se volevano o no definire legalmente un «matrimonio» l'unione affettiva di due persone dello stesso sesso aveva portato al successo dell'agenda gay. Nei sei Stati (Massachusetts, Iowa, Vermont, Connecticut, New Hampshire, New York) dove finora si sono celebrate le nozze civili fra due uomini o due donne, l'ordinamento era stato cambiato dai Parlamenti locali. La novità uscita martedì dalle urne sembrerebbe dunque epocale. Ma, come fa notare O. Carter Snead, docente di legge all'Università cattolica di Notre Dame in Indiana, gli Stati che hanno creato il precedente, Maine, Maryland e, se la conta finale dei voti lo confermerà, Washington, sono noti come liberal. Maine e Maryland in particolare sono due pezzi dell'angolo democratico di Nord-est dove il movimento per i diritti dei gay è nato ed è più forte.

Ancora più significativamente, Robert George, docente di giurisprudenza a Princeton, legge i referendum come il segno della prossima svalutazione della famiglia tradizionale negli Stati Uniti. L'autore del libro «Che cosa è il matrimonio?» vi vede piuttosto la pubblica espressione di un dibattito in corso che, a suo dire, è meglio avvenga alla luce del sole e a livello statale. «In questo modo la conversazione non potrà essere tacciata — spiega George — come una disputa fra bigotti da una parte e perversi dall'altra. Sarà invece un dibattito fra persone ragionevoli e di buona volontà sulla natura della più basilare unità della nostra società. Questa conversazione nazionale non deve essere conclusa brutalmente da una legge federale che legalizzi il matrimonio gay, bensì deve portare allo scoperto gli argomenti delle due parti e, soprattutto, come difendono razionalmente la loro risposta alla questione fondamentale, senza la quale non si può parlare di riconoscimento legale né di giustizia: Che cos'è il matrimonio?».

Washington, spesso all'avanguardia nell'approvare misure controverse, martedì è diventato anche il primo Stato, insieme al Colorado, dove fumare uno spinello

non sarà più un reato, sempre che la quantità di cannabis detenuta non superi i 28 grammi (un'oncia). Ma sulla questione delle droghe leggere i tribunali americani non sono per ora disposti a cambiare rotta. La legge federale considera la marijuana una sostanza illecita e ne proibisce l'uso e il commercio, quindi c'è da aspettarsi una serie di ricorsi contro i nuovi statuti, che potrebbero avere vita breve. Inoltre alla radice del risultato si coglie sicuramente più di una tendenza all'edonismo, la determinazione molto «western», come i due Stati coinvolti, di tenere lo Stato lontano dalle scelte personali dell'individuo. Le stesse pulsioni che animano gli americani a difendere in maggioranza il loro diritto di acquistare un'arma senza troppe domande, riemergono in consultazioni come queste. Di maggior peso, per poter intravedere l'immagine dell'America etica che verrà, sembrerebbe il voto della Florida per mantenere costituzionale il finanziamento pubblico delle interruzioni di gravidanza. Per introdurre un nuovo emendamento alla Costituzione occorreva però il 60 per cento dei voti e il valore largamente simbolico ed ipotetico del voto (al momento lo Stato del sole non finanzia gli aborti) ha portato a un elevato numero di schede in bianco.

**Nel Massachusetts gli elettori hanno detto no al suicidio assistito. L'analista Snead: l'eutanasia resta una strada scivolosa**

Più preoccupante, dal punto di vista cattolico, potrebbe apparire la decisione della California di respingere l'opportunità di abolire la pena di morte. Eppure il professor George lo vede come un passo avanti. «Il 47% dei californiani ha detto di no alla pena capitale — spiega il docente — una percentuale più alta dei sondaggi negli ultimi anni e di quel 29% che respinse la pena di morte durante l'ultimo referendum, nel 1979». Anche in questo caso, dunque, il voto è il segno di un dibattito in corso, ma che da anni punta a una direzione chiara: quella di una lenta ma inesorabile erosione dei consensi nei confronti della morte di Stato. La dimostra anche il no che gli elettori del Massachusetts hanno detto al suicidio assistito. «Conferma che l'eutanasia rimane una strada eticamente scivolosa — commenta Snead — dove la maggior parte degli americani non è disposta a mettere piede».